

esposto il suo programma davanti alla Camera, rammenti l'onorevole Imbriani quali furono le sue precise parole. « Noi prendiamo impegno (disse il presidente del Consiglio) di ottenere il pareggio fra le entrate e le spese effettive senza aggravare in nessun modo le imposte. »

Ora questa promessa è stata mantenuta. Ma il Governo ha voluto fare di più: ha voluto provvedere, con le risorse del bilancio, alle spese ferroviarie per le quali fino ad ora si ricorreva al credito con emissioni che, allo stato presente delle cose, sarebbe dannoso e fatale il proseguire. Ed allora, per raggiungere questo scopo importante bisognava pur ricorrere ad altri mezzi.

Imbriani. Se le avete diminuite le costruzioni!

Colombo, ministro delle finanze. Se non si fossero diminuite avremmo dovuto ricorrere a ben più forti aggravii, per farvi fronte con le risorse del bilancio!

Dunque vede l'onorevole Imbriani che non è il caso di ritorcere contro di noi le nostre stesse parole. Noi tutti sentiamo l'importanza di essere coerenti...

Imbriani. Ma legali anche!

Colombo, ministro delle finanze. ... e lo sentiamo tanto che abbiamo appunto voluto rimanere fedeli alle opinioni da noi più volte manifestate, nei limiti delle promesse fatte nel nostro programma. Non creda, dunque, che io senta alcun rimorso oggi per quello che abbiamo fatto. Può essere stato un grave dolore al mio cuore l'aver dovuto entrare in questa linea di condotta; ma io mi sento forte di rispondere delle mie azioni in questo momento, anche mentre presento un disegno di legge d'imposta.

E venendo alla sua questione pregiudiziale, quantunque non se ne parli oramai più ..

Voci. L'ha ritirata!

Colombo, ministro delle finanze. Io volevo solo citare due fatti. Prima di tutto non è la prima volta che si mette un *catenaccio* in questa forma. Il 10 febbraio 1888 l'onorevole Magliani propose al Re un decreto il quale stabiliva il *catenaccio* per il dazio dei cereali a 5 lire e per altri dazi consimili.

Imbriani. Non è una ragione, se la legge è stata violata, di violarla ancora.

Colombo, ministro delle finanze. Quanto alla pretesa identità fra il presente decreto e quello del gennaio di quest'anno, io devo assolutamente respingerla.

Imbriani. Ha ragione; è peggiorato.

Colombo, ministro delle finanze. È affatto di verso; tanto che una parte di quelle proposte

che furono presentate dall'onorevole Grimaldi allora, furono poi votate dalla Camera più tardi sotto la forma di un disegno di legge per variazioni ai dazi sugli olii minerali. Dunque vede che, anche da questo punto di vista non ci sarebbe materia per una discussione quale Ella vorrebbe promuovere.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ellena.

Ellena. Io non consento in tutti i ragionamenti fatti dal presidente del Consiglio. Lo ringrazio, però, di aver convenuto con me che urgenza veramente obbiettiva non c'era. Sarebbe difficile sostenere che urgenza vi fosse, inquantochè, checchè dica il ministro delle finanze, i più importanti provvedimenti, contenuti nel disegno di legge che egli, oggi, ha presentato alla Camera, concordano, se non nella misura, certo nell'indirizzo, con un progetto che voi avete respinto, io non cerco in qual forma, nove mesi or sono.

Ma l'onorevole presidente del Consiglio vede una ragione subiettiva d'urgenza nel fatto che il Governo fece ricorso a un decreto reale per imporre nuove tasse ed aggravare le esistenti; decreto reale che tocca, non soltanto i dazi di confine, ma anche altre imposte, come le tasse di fabbricazione. L'onorevole Di Rudini dichiara che il Ministero non può accettare la situazione che gli sarebbe fatta dall'indugio nell'approvazione di questo disegno di legge. Io potrei rispondergli che lo avere esso affrontato questa responsabilità dimostra che era sicuro di trovare nella Camera una maggioranza disposta ad approvare questo provvedimento. Non sarebbe degno di uomini di Stato, non sarebbe degno del presidente del Consiglio, ne convenga, l'avventurare un provvedimento il quale avrebbe l'effetto di disturbare gravemente molti dei commerci, molte delle industrie del nostro paese, di aumentare, per pochi o molti giorni, un'imposta, per poi farla miseramente cadere e dar luogo al ritorno dello *statu quo ante*.

Mi permetta di dirglielo, è un ragionamento, non voglio dire sottile, ma da persona di molto ingegno...

Di Rudini, presidente del Consiglio. Come quello che Ella fa ora! (*ilarità*).

Ellena ... quello che ha fatto.

L'argomento, lo ripeto è ingegnoso, ma non basta a persuadermi che questo disegno di legge debba essere esaminato dalla Commissione del bilancio e non coi metodi ordinari. Tanto più che, se questa grande ripugnanza manifestata dal presidente del Consiglio, a rimanere sotto ad un giudizio che egli vuol far credere dubbio fosse